

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Hasta la vista
Regia: Geoffrey Enthoven
Sceneggiatura: Pierre De Clercq
Fotografia: Gerd Schelfhout
Musiche: Stijn Meuris
Montaggio: Philippe Ravoet
Paese: Belgio
Anno: 2011
Durata: 108 minuti

CAST

Tom Audenaert: Jozef
Gilles De Schrijver: Lars
Robrecht Vanden Thoren: Philip
Isabelle de Hertogh: Claude
Karlijn Sileghem: Lisbet
Johan Heldenbergh: Maarten
Kimke Desart: Yoni
Katelijne Verbeke: An
Karel Vingerhoets: Geert

LA NOSTRA RECENSIONE

Il regista belga Geoffrey Enthoven, autore di commedie sempre sul filo del dramma, ci invita ad un *road movie* (letteralmente 'film della strada') le cui vicende si sviluppano durante un insolito viaggio.
I protagonisti sono infatti tre amici disabili che intraprendono un viaggio "da adulti" - come lo definiscono loro - dal Belgio fino in Spagna dietro l'alibi di visitare i vigneti della terra iberica, ma in realtà per raggiungere un bordello e poter finalmente dare sfogo alla loro virilità.
Un viaggio che diventa metafora del desiderio di autonomia e di autodeterminazione di un cieco e di due ragazzi costretti in sedia a rotelle che non riescono più a reprimere il loro bisogno di essere uomini, oltre i limiti fisici.



La pellicola trova ispirazione dalla storia vera di Asta Philpot, un ragazzo tetraplegico determinato a portare avanti una battaglia in difesa della sua sessualità. Un aspetto di cui poco si parla, forse perché il binomio disabilità-sessualità rientra difficilmente nell'immaginario comune. Ma le storie dei personaggi, Philip (Robrecht Vanden Thoren), Lars (Gilles De Schryver) e Jozef (Tom Audenaert) testimoniano il contrario, permettendoci di scrutare con discrezione e delicatezza un'intimità che esiste e pulsa al pari di qualsiasi persona definita 'normale'.
Il viaggio, che all'inizio sembra un'impresa azzardata e provocatoria, incurante delle preoccupazioni delle rispettive famiglie, diventa un'esplorazione interiore delle proprie motivazioni e fragilità offuscate dall'handicap.
Come in ogni viaggio, tuttavia, a contare non è tanto la destinazione, ma il percorso in sé, tra nuove esperienze, rivelazioni, colpi di cuore e di testa.



I ragazzi, fuori dalla loro campana di vetro, cioè dalle cure e dalla protezione dei genitori, dal loro ambiente domestico e dalla loro routine, si trovano totalmente esposti interiormente ed esteriormente. Inizialmente sembrano far fronte alle avversità con una buona dose di autoironia; in seguito, incapaci di gestire i conflitti e le relazioni, sono completamente in balia delle emozioni e irritati dai limiti posti dalle barriere architettoniche, si scontrano di continuo con l'impossibilità di conquistare una loro autonomia. Il bisogno di aiuto è tanto tangibile quanto ineludibile.
Una scelta, quella del viaggio che, ad un certo punto, sembra rivelarsi una vera e propria sconfitta.



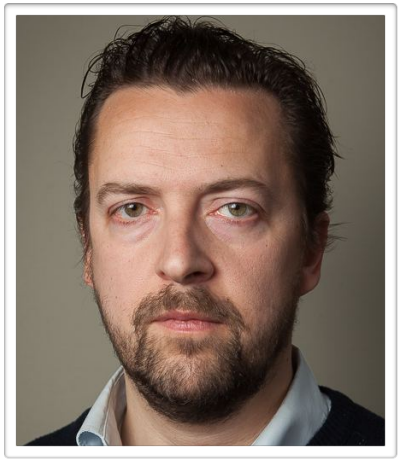
Ma il film evolve in un racconto di formazione grazie al contributo della protagonista femminile Claude, l'autista (Isabelle de Hertogh), che a prima vista non lascia presagire nulla di quello che accadrà…
La sua presenza puntuale e disinibita, costringerà i ragazzi a fare i conti con sé stessi e con ciò che vogliono realmente fare della loro vita, liberandosi dell'inferiorità nella quale si sentono intrappolati.



Il film, acclamato come la sorpresa del Festival di Montreal e presentato in anteprima europea a Roma, è una rappresentazione semplice e genuina di una realtà nascosta che, malgrado il tema, riesce a non scadere in commiserazione o morbosità.
Un racconto inclusivo che restituisce dignità alla persona in quanto tale, oltre etichette, pregiudizi e stereotipi.

Sandra Telve
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Geoffrey Enthoven
LUOGO DI NASCITA: Wilrijk (BEL)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2015 • Broer
2014 • Halweg
2009 • Meisjes

L'ATTORE



NOME: Tom Audenaert
LUOGO DI NASCITA: Lokeren (BEL)
ANNO DI NASCITA: 1979

Ultimi tre film:

2014 • Halfweg
2014 • Yes Rayures du zèbre
2014 • Brabançonne

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Non conosci Papicha

Si parla degli anni '90, ero largamente maggiorenne allora eppure non ricordo notizie in TV riferite all'Algeria e a quello che stava accadendo. Questo film, visto dalla parte delle donne, mi ha portato in un mondo che non riesco ad accettare o sopportare. La giornata, 25 novembre, è perfetta per raccontare tanta discriminazione, sicuramente è voluta e cercata. Gli uomini, il cosiddetto sesso forte, evidenziano la loro piccolezza, contrapposta a grande determinazione combattiva di una donna che pretende di vivere in un paese di uguaglianza. Questo nel '90... E adesso? Siamo forse migliori? Ogni 70 ore muore una donna, quasi sempre per mano di un uomo che dice di amarla. *Gi*

Guardando il film, molte volte avrei preferito una maggiore distanza, non essere così dentro alla scena. Sembrava di percepire l'odore dei corpi, del sudore, delle stanze… Invece la regia, con le sue immagini così ravvicinate, il montaggio serrato, i primi piani a tutto schermo, trascina lo spettatore a sentire nel corpo l'ambiente ostile, inquietante, assurdo, dove le ragazze si muovono con forzata disinvoltura, temerarietà, ingenuità, pronte a difendere la loro gioia di vivere, il loro futuro. Ma purtroppo non tutte le donne la pensano così, e questa è la parte del film che più mi ha colpito. Come donna non posso giustificare le donne che si alleano alla ideologia estremista, che si scagliano contro il loro stesso sesso, diventando loro stesse la mano killer che perpetua violenza su violenza. Come è possibile che ci siano donne che vogliono infamare, distruggere, incarcerare la rappresentazione di loro stesse? Proprio non lo posso capire! Mentre la scena finale è così impattante che ci si smarrisce assieme alla protagonista, ed è difficile non portarla a casa come ospite sacro, impalpabile, invisibile, che vuole parlarti… Film importante, grazie di questa preziosa proposta. *DT*

Papicha: un nome che si aggiunge alla lista di donne coraggiose che non temono nulla pur di affermare la loro libertà di espressione e la loro autonomia. Una ragazza indomita in una patria ancora una volta sofferente, non più schiacciata dallo straniero - come splendidamente aveva descritto Pontecorvo ne *La battaglia di Algeri* - ma qui oppressa da una ancora più odiosa, e a noi poco nota, guerra civile. Anche la regista Meddour sa emozionare e coinvolgere lo spettatore regalandoci alcuni momenti di grande pathos. Potenti le immagini sfocate della spietata esecuzione della sorella e quelle commoventi in cui le donne si prendono cura del suo corpo senza vita, in quel rituale pieno di amore. Di grande impatto, infine, il contrasto tra il velo chiaro della tradizione algerina e le vesti nere delle integraliste: luce e speranza contro la barbarie.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo……4,55
2. Il meglio deve ancora venire……4,45
3. The Specials……4,39
4. Lezioni di persiano……4,37
5. The Father……3,99
6. Non conosci Papicha……3,92
7. Un altro giro……3,57
8. Due……3,54
9. Gloria Mundi……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 dicembre, 20.45
QUO VADIS, AIDA?
di Jasmila Žbanić
Bosnia 2020, 101 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 13 dicembre, 20.45
PAOLO COGNETTI: SOGNI DI GRANDE NORD

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358